



## “PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli  
n. 32 – 7 febbraio 2021

### MALGHE DI PORZUS: TERMOPILI DEL FRIULI

Ricorre oggi il 76° anniversario dell'Eccidio delle malghe di Porzus. Affidiamo il ricordo di questo triste anniversario alle parole scritte da don Emilio de Roja in un documento rimasto fino ad oggi inedito.

*Porzus: Termopili del Friuli.*

*Non fu un casuale errore di manovali, bensì dell'intelligenza, fu una congerie di errori di calcoli; fortunatamente calcoli sbagliati per il bene del nostro Friuli, per l'Italia Nord-Est a fare il massacro di Porzus*

- 1. Errore malcalcolato: pensavano che il manipolo insignificante delle Termopili del Friuli fosse di 23 uomini ed era invece di 24.*
- 2. Pensavano che fossero riusciti a farli fuori, tacere nella morte per raccontare una storiella magari infamante sul loro conto; invece...braccato, nascostosi ferito in un covone osservava non visto la scena dei tre e il trascinarsi degli altri: lui portò al mondo la notizia che Caino aveva ucciso Abele: i fratelli avevano ucciso i fratelli e non magari erano morti in una normale imboscata di rastrellamento degli occupanti.*
- 3. Pensavano di essersi resi benemeriti, che anche per il Friuli fosse scoccata la campana, e stesa la coltre del silenzio e dell'oscurantismo di civiltà come per l'Ungheria, la Cecoslovacchia, Ai martiri si rende onore con un pentimento che confessa la verità tutta intera e non l'adombra con semplice "errore".*

*Gloria ai martiri delle Termopili del Friuli.*

*Non è segno di pentimento far battere il petto degli altri, ma il proprio petto. Non è col portare una ghirlanda alle malghe che si riconcilia con loro, ma col confessare a loro tutta la verità dalla quale assurge la loro grandezza e si coltivano i valori che essi propugnavano: italianità di questa terra, libertà, difesa della civiltà greca, latina, cristiana ricevuta dai padri.*

don Emilio de Roja

## La commemorazione dell'eccidio si terrà domenica 14 febbraio

Il Consiglio Direttivo della Associazione, in considerazione situazione di emergenza sanitaria, ha ritenuto che in questo grave momento deve prevalere il senso di responsabilità, di prudenza e di rispetto verso tutti. Chiediamo quindi a tutti gli amici, simpatizzanti di rendere onore ai nostri caduti con il ricordo e la preghiera. per i caduti e per l'Italia intera.

La cerimonia commemorativa si terrà in forma ridotta e simbolica domenica 14 febbraio, con la presenza di una rappresentanza degli osovani, di alcune autorità, amministrazioni locali, e associazioni.

Se qualcuno desiderasse partecipare è pregato di telefonare preventivamente al n. 338 7111216: verranno fornite le informazioni in merito allo svolgimento della cerimonia.

### Le prossime cerimonie

Si segnala che la cerimonia per ricordare i partigiani fucilati presso il Cimitero di Udine si terrà giovedì 11 febbraio, sul piazzale posto davanti all'ingresso Est del Cimitero di San Vito.

### Giorno del Ricordo

Mercoledì 10 febbraio cade la ricorrenza del Giorno del Ricordo che fu istituito con la legge 92 del 2004, per «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale».

In questi giorni abbiamo assistito ad una serie di interventi, articoli e trasmissioni, che hanno contribuito a rinnovare il ricordo di questa immane tragedia che ha visto coinvolte le genti della nostra regione, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, in primis, ma anche di Trieste, Gorizia e della Vallata dell'Isonzo e lambito il Friuli orientale.

Abbiamo notato alcuni interventi interessanti, come il servizio televisivo di Andrea Romoli, trasmesso su RAI 2, che ha raccolto varie voci dall'Italia, dalla Slovenia e Croazia, aggiornandoci sulle ricerche di numerosi siti mai prima resi noti: cavità naturali, vecchie miniere, pozzi dove sono stati gettati migliaia di italiani e sloveni. Il servizio ci ha aggiornato anche sull'avvio di indagini molto avanzate con l'uso di tecniche d'avanguardia che consentiranno, grazie alla collaborazione della Università di Trieste, di risalire alla identità dei corpi ritrovati nelle foibe. Sembra di capire che le autorità e gli storici sloveni stiano facendo sul serio.

Due affermazioni che ci sono sembrate importanti, e che crediamo opportuno ricordare. La prima: a detta di ricercatori e autorità slovene, sembra ormai confermato che il numero degli infoibati italiani sia stimabile attorno ai 12/15 mila.

La seconda: che l'esodo che coinvolse oltre ai 350 mila italiani, anche oltre 100 mila sloveni. In tutti e due i casi si trattava di persone che non volevano accettare la dittatura comunista di Tito.

Interessanti anche gli interventi del prof. Raoul Pupo, che ha voluto mettere a fuoco con precisione i termini storici della questione, le spinte, e gli aspetti ideologici che furono determinanti per la tragedia.

Sembra di capire quindi che il dibattito che in questi anni si è sviluppato, stia portando i primi frutti, con un approccio più meditato.

Non possiamo però anche non rilevare una nota stonata e di cui si è data scarsa notizia. E' accaduto questo. I due noti giornalisti Fausto Biloslavo e Matteo Carnieletto hanno realizzato il libro "Verità infoibate" introdotto da una presentazione di Toni Capuozzo. Quest'ultimo ha realizzato un video di presentazione del libro che però Facebook ha rifiutato di promuovere. Evidentemente qualche algoritmo rende improponibili i contenuti del libro. Non sappiamo come funzionino esattamente questi meccanismi, ma ci sembra che la questione sia assai preoccupante, o perlomeno dia qualche motivo di riflessione.

Viene da dire, con una battuta: "I torni non contano....". No, effettivamente i conti non tornano. Come paragonare il fatto appena raccontato, con alcuni storici (e storiche), che da anni insistono e vanno in giro per l'Italia a raccontare che le foibe hanno interessato sì è no, 500/600 italiani, tra l'altro tutti fascisti (con il terribile sottinteso che quindi non meritavano altro che di essere infoibati...)? Interventi di questi storici (e storiche) girano tranquillamente sui social. Facebook è intervenuto ? non pare.

L'Osoppo ha vissuto per decenni situazioni simili a questa raccontata (un silenzio più triste della morte), e credo che soprattutto gli storici abbiano il dovere di tener sempre la barra dritta su ciò che è indispensabile sia chiaro e conosciuto.

## Mandi Bruno

Nei giorni scorsi è mancato Bruno Frezza, classe 1926 patriota della Brigata Osoppo con il nome di "Bruno". Ai funerali molto partecipati, il parroco il Nimis, mons. Rizieri de Tina ha detto:

"Vedete quel mosaico lassù, lo formano migliaia di tessere, l'una diversa dall'altra. Bruno era come una di esse. Una tessera nella propria comunità della quale ha contribuito a scriverne la storia. E ora con lui se ne va un altro pezzo di paese."

Bruno in effetti rappresentava una tessera importante per Nimis. Sempre presente nella vita del paese, era molto conosciuto anche perché è stato per una vita l'autista di Antonio Comelli che, lo ricordiamo, fu prima Assessore regionale alla Agricoltura e poi presidente della Regione.

Bruno era l'ultimo dei 107 patrioti della Brigata Osoppo di Nimis. Ero stato varie volte a casa sua, e l'anno scorso ero andato appositamente a cercarlo per sapere da lui se si sentiva di raccontare qualcosa sui momenti che aveva vissuto, appena diciottenne: momenti drammatici, in cui era facile incontrare la morte, vivere la paura, la fame. In quel giorno mi disse che non se la sentiva, e ormai non sarà più possibile sentire il suo racconto.

Eppure in questi mesi, credo di averlo incontrato: non direttamente, ma leggendo un racconto di Sergio Sarti, il partigiano "Gino", nel dopoguerra noto professore di Storia e Filosofia al liceo Stellini di Udine, curatore di vari libri della Osoppo e di cui abbiamo ricordato di recente il centenario della nascita.

Abbiamo ritrovato un suo racconto, inedito, che abbiamo pubblicato sul libro che è stato realizzato in sua memoria. Il racconto si chiama "La bambola" ed è ambientato a Nimis: lo si capisce chiaramente da alcuni nomi di borgate che vengono citate. Lo

stesso Sarti fu presente in quella zona nell'estate del 1944. Sarti descrive con realismo e senza enfasi, le tensioni, i problemi, il contesto e l'ambiente in cui i partigiani operavano. Ebbene uno dei personaggi del racconto (il partigiano "Vento") è un ragazzo diciottenne, tutto preso dal fatto di aver trovato la morosa (Linda), e che vive questa situazione della Resistenza, con l'entusiasmo di quella età, senza rendersi conto dei rischi. Nello scontro a fuoco con i tedeschi "Vento" vede la morte passargli accanto e vede morire un tedesco, incontra la disumanità della guerra, di ogni guerra.

Ho pensato che quel ragazzo avresti potuto essere tu.... e ho capito perché non avevi più voglia di parlare di queste cose.

Grazie Bruno: credo che un grazie oggi te lo dobbiamo, a te ed ai 106 amici del tuo paese, che hanno combattuto nella Brigata Osoppo. Te lo dobbiamo. Mandi Bruno.  
Roberto Volpetti